

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si tien conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 31. — Due liberali furono eletti ieri a Colne e a Ludlow; cinque conservatori a Eye, Horsford, Leonister Malnesbury, e Whitehanen.
 Lo Standard annunzia che la città di Bilbao spedì ai Carlismi una deputazione per trattare della resa.
BRUXELLES, 31. — L'Etoile e l'Inde pendance Belge riproducono l'articolo della Gazzetta della Germania del Nord dichiarano di non conoscere i mezzi che la costituzione potrebbe a disposizione del Governo per reprimere le dimostrazioni di cui la Gazzetta lamentasi.
BARCELONA, 29. — Don Carlos nominò Don Alfonso Comandante Generale di Catalogna, Sadenza-Freidea Comandante della Provincia di Barcellona, Trisany della Provincia di Lerida, Plans della Provincia di Tarragona. Savalls è caduto in disgrazia.
 Un altro decreto chiama sotto le bandiere sotto pena di morte tutti i Carlismi che si sottomisero alle Autorità repubblicane.
 Le Autorità Carliste tolsero il divieto relativo alla circolazione dei giornali, e crearono francobolli ed arresteranno ogni invio postale che ne sarà privo.
BERNA, 30. — Il Nunzio Pontificio domandò alla Cancelleria federale l'autorizzazione di dimorare in Svizzera come privato. Credesi che la Cancelleria non farà obiezioni.
VIENNA, 31. — L'imperatore partirà il 11 febbraio per Pietroburgo con numeroso seguito militare e diplomatico.
MADRID, 31. — Un decreto scioglie la squadra del Mediterraneo.
 I carlisti furono sconfitti fra Cleva e Losa. Il Generale Campos fu arrestato ed inviato in fortezza.

Io so poi particolarmente che il Lamarmora parlando col Boncompagni, mentre gli ha mostrato tutti gli originali delle lettere, note e dispacci ricevuti da Berlino, e pubblicati nella sua opera, non ha escluso per nulla che il Governosi ingannato nell'espore i suoi apprezzamenti o abbia equivocato nell'afferrare le idee del principe di Bismark. Egli però, anche verbalmente, si è scagliato con nobile violenza contro l'asserzione del Cancelliere tedesco, ch'egli cioè, avesse alterati scientemente i dispacci per uno scopo odioso contro di lui.
 Oggi è stato sancito il principio della retribuzione scolastica secondo la proposta ministeriale, essendosi stampati messi d'accordo i firmatari della proposta Marconi, la Commissione e il ministro. Questo accordo è stato tanto più possibile, in quanto che il ministro aveva dichiarato che avrebbe ritirata la legge ove il principio della retribuzione scolastica non fosse stato approvato.
 Stasera all'Apollo abbiamo il nuovo ballo Gretchen, del coreografo Danesi. Speriamo bene!

Il loro programma agli elettori. E trambi rispondono alle accuse ed alle critiche del sig. Disraeli.
GERMANIA, 27. — L'arcivescovo di Colonia, per evitare le conseguenze della sua opposizione alle leggi prussiane ha l'intenzione di ritirarsi nel castello del conte d'Ansemburg ad Amstenrade, villaggio olandese della provincia di Limburgo.
 — 28. — Il sig. conte di Launay, ministro d'Italia presso la Corte di Berlino, e che si trova adesso in Nizza alquanto indisposto in salute, sarà probabilmente di ritorno a Berlino verso il principio del mese di febbraio.
 — Il Luogotenente nel primo Reggimento dei Dragoni della guardia, conte Eberto Bismark figlio maggiore di S. A. il Gran Cancelliere, andrà in breve come attaché alla Legazione prussiana a Dresda.
RUSSIA, 25. — Il giornale ufficiale dell'Impero Russo pubblica il seguente Manifesto Imperiale:
 NOI ALESSANDRO II
 Per la grazia di Dio
 Imp. ratore ed Aut. crate di tutte le Russie, Re di Polonia, Gran Duca di Finlandia, ecc., ecc. ecc.
 Facciamo sapere a tutti i nostri fedeli sudditi:
 «Dopo aver invocato la benedizione dell'onnipotente, consensiente la nostra bene amata consorte, l'imperatrice Maria Alessandrowna, abbiamo consentito al matrimonio della nostra bene amata figlia la Gran Duchessa Maria Alessandrowna col principe Alfredo Ernesto Alberto della Gran Bretagna, duca d'Edimburgo, ed il giorno 22 del vigente mese il loro matrimonio fu celebrato solennemente secondo il rito della nostra chiesa ortodossa.
 «Annunziando ai nostri fedeli sudditi questo avvenimento di cui è molto lieto il nostro cuore paterno e affidando la futura sorte della nostra cara figlia e del suo consorte alla protezione dell'onnipotente Re de' Re, confidando nella di lui misericordia, siamo persuasi che i nostri fedeli sudditi tutti uniranno le loro preghiere a quelle che noi indirizziamo a Dio per la felicità coniugale e la prosperità dei nuovi sposi.
 «Dato a Pietroburgo l'undicesimo (calendario russo e corrispondente ai 23 gennaio del nostro) giorno del mese di gennaio dell'anno di grazia 1874 e del nostro regno il XIX.
 «ALESSANDRO»

R. decreto 11 gennaio che concede la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali, al secondo Consorzio dei canali dell'Alta Lombardia per acquisto di acqua ad uso d'irrigazione e forza motrice da derivarsi dal lago di Lugano.
 R. decreto 2 gennaio che dà facoltà alla Cassa centrale di risparmio di Milano di ricevere in custodia, mediante un compenso che sarà determinato da apposito tariffa, effetti pubblici ed oggetti preziosi di spettanza dei privati e dei corpi morali.
 Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, in quello dei lavori pubblici, in quello di grazia e giustizia e nel personale giudiziario e dei notai.

gistri presentati ieri dalla difesa, in punto a pagamenti fatti nel 1850 e 1851 a Boneschi come pagatore fluviale.
 Il Presidente accoglie poi, e legge alcuni documenti della Camera di Commercio presentati dalla Parte civile, la quale prega sia data lettura anche dello strazzo e sia fatto il confronto coll'estratto già dimesso; ma poichè P. M. Pres. lo ritengono atto già acquisito al processo, la P. C. non insiste nel confronto.
 La difesa osserva che in esso nella somma 87+13+58+2=160 quattro cifre sono di inchiostro diverso dal resto del foglio, e domanda sia passato ai giurati.
 La P. C. non si oppone.
 La difesa fa osservare ai giurati il conto dimesso ieri da Boneschi.
 La P. C. non si oppone, avvertendo che quello non è un registro, ma una cartaccia; nel che conviene la difesa.
 Questo è confermato da Boneschi, il quale avverte che vi saranno delle casature perchè erano note sue particolari.
 Si dà lettura delle onorevolissime informazioni dell'autorità di P. S. sul conto di Boneschi, che vien dipinto come pienamente degno di fede.
 L'udienza è levata alle ore 12 1/4.
 L'udienza è ripresa alle ore 1 1/2 p.
 Il Pres. avvisa che i periti dichiararono che lo spostamento del tavolo porterebbe una alterazione. I periti quindi si recheranno sul luogo col giudice delegato Vallicelli, col P. M., con Boneschi, e coi testi Tescari, Saetta, Guadagnini, bar. Bertolini, e col difensore.
 Il P. M. domanda che assista a quella ispezione il teste Zorzani; e il Pres. acconsente.
 Sono introdotti due periti fabbri ferrai e un perito falegname, che declinati i loro nomi, sono ammoniti dal Pres. del loro obbligo di dire tutta la verità, sebbene non possano esser ammessi al giuramento, essendo chiamati solo a titolo di schiarimenti.
 L'udienza è sospesa alle 1 20 pom.
 È ripresa la seduta alle ore 3 1/2 p.
 Ritorna la commissione, che era andata ad esaminar il tavolo; e la parte superiore di questo vien portata nella sala. Sono fatti fermare i tre periti.
 Il Cancelliere dà lettura del verbale d'ispezione del tavolo; da esso si rileva che esistono 4 impressioni nel cassetto in questione, che un perito facendo uno sforzo staccò la parte superiore del tavolo, di che l'avvocato difensore volle inscrivere a verbale un cenno.
 Scabia interpellato dal Pres. ripete che non fece che provare se il cassetto era aperto.
 Tescari riconosciuto il tavolo dice che anche oggi esiste un rimasuglio delle impressioni da lui già notate altra volta, e che, per esser profonde, si vedevano a colpo d'occhio; le indica poi nel cassetto in presentazione. Dodici anni fa le impressioni erano sporche di ruggine, le cui tracce son oggi quasi scomparse, non sa per qual causa; non esclude che possano esser state raschiate.
 Guadagnini riconosce il tavolo; dice che oggi non si trova la forcice esistente nel 1862, la quale era un po'

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 29 gennaio.
 Y) La lettera del general Lamarmora, pubblicata stamane dall'Opinione ha prodotto qui la migliore impressione. Essa è parsa a tutti eloquente nella sostanza e dignitosissima nella forma. Il generale, come sapete sostiene quanto ha detto e conferma l'autenticità delle lettere da lui pubblicate: ed ecco una cosa che farà immenso piacere a tutti coloro i quali, dietro il linguaggio violento di Bismark avevano dovuto benchè con dolore, dubitare della lealtà di un uomo tanto benemerito del paese.
 Quanto al novero romano Fratocchi, egli certo non si era mai sognato di esser riservato all'alto onore d'essere depositario di importanti documenti di Stato, quali sono la lettera del general Govone e la Nota di Usedom relativa alla insurrezione ungherese progettata nel 1866.
 Non saprei dirvi se molta gente si sia recata oggi a vedere questi documenti, ma certo è che la loro importanza è grandissima specialmente se si pensa alla questione delicatissima che ad essi collegasi. È sicuro che il signor De Keddell manderà qualcuno ad esaminare tali documenti per riferirne al principe di Bismark.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 29. — La Commissione per la legge sul matrimonio civile principierà i suoi lavori non appena avrà ricevuto comunicazione dal Ministro di Grazia e Giustizia di alcune informazioni ieri richieste.
 Anche la Commissione per i provvedimenti finanziari ha chiesto in comunicazione diversi documenti al Ministero delle Finanze. (Libertà)
 — 30 — Oggi è convocata la Commissione Parlamentare per la legge relativa alla alienazione delle navi, allo scopo di costituirsi.
 — Il Senato del Regno non ricomincerà i suoi lavori se non ai primi di quaresima.
 — È arrivato il conte di Paumgarten, ministro di Baviera presso la Santa Sede.
ANCONA, 30. — Il Corriere delle Marche d'Ancona annunzia che gli è stato vietato l'ingresso negli Stati austro-ungarici.
NAPOLI, 30. — Ieri finalmente si tolsero i suggelli alla casa della defunta contessa di Siracusa.
 Erano presenti il comm. Sacco, il marchese Andreassi, gli avvocati cav. Polignani ed Arpino, ed il notaio Lambertini.
 Si è trovato molto meno di quello che si credeva; non si è rinvenuto nessun documento. (Pungolo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — L'Assemblea di Versailles ha cominciato a discutere le proposte delle tasse che hanno a ricolmare il bilancio; ma le sue sedute non acquisteranno una importanza nazionale se non quando verranno in discussione le leggi costituzionali, e particolarmente le riforme della legge elettorale.
INGHILTERRA, 26. — I signori Forster e Lowe, membri tutti e due del gabinetto inglese, hanno già presentato

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 30 gennaio contiene:
 R. decreto 2 gennaio che dà esecuzione alla convenzione consolare tra l'Italia e la repubblica di Guatemala, firmata a Guatemala il 2 gennaio 1873.
 R. decreto 11 gennaio che dà esecuzione alla dichiarazione firmata a Vienna il 5 dicembre 1873, colla quale viene stipulato il tonnellaggio netto di registro iscritto sulle carte di bordo di bastimenti italiani ed austro-ungarici, stazati giusta il sistema Moorson, che servirà reciprocamente di base alla percezione dei diritti marittimi, senza che occorran ulteriori osservazioni di stazatura.

CRONACA VENETA

Treviso, 31. — Il ministro della pubblica istruzione ha nominata la Commissione incaricata di risolvere la questione, se il palazzo tribunale di Treviso sia o no da considerarsi monumento nazionale.
 Questa Commissione composta degli architetti Alesino, Scala e Martelli dovrà trovarsi a Treviso pel giorno 7 febbraio.
Belluno, 31. — Leggesi nella Provincia di Belluno:
 «Giovedì arrivava a Belluno l'illustre ingegnere Tatti dott. Luigi, per dare le disposizioni onde redigere il progetto della ferrovia da Belluno a Perarolo di cui egli è incaricato da questa deputazione provinciale.»
 «A professore della Scuola agraria di Feltrina veniva eletto l'egregio sig. Pietro Berli, il quale preludeva le sue lezioni con un discorso che fu inteso da tutti col massimo piacere.»
Vicenza, 31. — Al momento di andare in macchina, veniamo a sapere che i giurati pronunciarono verdetto negativo per lo Zaltron Luigi detto Orzo, che veniva tosto messo in libertà, ed affermativo alla maggioranza di 7 voti per lo Zaltron Giovanni detto Cengi.
 La Corte lo condannava quindi a 40 anni di reclusione. Allorché il Presidente ebbe letta la sentenza, il condannato si alzò protestando la propria innocenza e dichiarando di conoscere i veri autori della grassazione, dei quali diede i nomi. Non mancheremo di tenere informati i nostri lettori dell'ulteriore sviluppo questa di importantissima causa. (Giornale di Vicenza)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Causa contro Luciano Scabia.
 Pres. cav. Ridolfi; P. M. cav. Gambarà. Giudici Vallicelli e Morosini; cancelliere Favre.
 Difensore; avv. De Castello Parte civile; avv. Donati
 Udiienza del 30 gennaio. (Continuazione)
 Si dà lettura di documenti a favore di Boneschi emessi dalla Rag. Provinciale, dall'Ufficio del Genio civile, e della Camera di Commercio di Padova.
 Il P. M. vuol accertata la data della querela di Boneschi. La presentazione e protocollazione di essa è in data 11 marzo 1872.
 Si dà lettura di varie partite di re

più consistente di un'altra che ora gli vien presentata. Mostra in che posizione rispetto al tavolo era quel di l'imputato, il quale dicendo di cercare lo squarzo, prese una forbice, e ad onta delle mostranze del teste si mise con essa a frugare nel cassetto; allora il teste si allontanò dalla stanza.

Anche Tescari dice che la forbice di allora era forse un centimetro più lunga e un po' più larga di quella presentatagli ora.

Pres. chiede ai periti se per lo stacco della parte superiore del tavolo siasi alterato il cassetto. Concordi rispondono negativamente.

Uno dei periti, interrogato se con forbice un po' più consistente di quella mostratagli, si potesse aprire il cassetto, e si potesse poi colla stessa richiuderlo, risponde di sì, e così gli altri due.

I periti dichiarano che rinvennero nel cassetto delle tracce di varie dimensioni; due di esse parrebbero fatte da uno scalpello, altre da uno scalpello più largo.

Tescari dice ai periti che fermò la sua attenzione nel 1862 nelle tracce interne, le quali corrispondevano colle tracce superiori.

I periti ritengono che il tempo non potè bastare a farle sparire, come sono quasi sparite.

Il P. M. chiede ai periti se rimarchino il segno d'un mezzo meccanico atto a farle scomparire; essi rispondono che non si può distinguere. Rispondono anche che la chiave, che apre quel cassetto è una chiave comune, simile a moltissime altre.

La difesa vuol sapere dal perito che grado di forza abbia usato per aprire. Risponde che collo scalpello fece pochissimo sforzo; che con quella forbice datagli oggi per aprire, avrebbe anche aperto sforzando, ma si fermò temendo essa si rompesse. Dice anche che colla forbice usò maggior forza nel sito vicino alla serratura. Son congedati i periti.

Entra l'avv. Maroni Giuseppe fu Giordano, d'anni 44, di Padova, domiciliato a Venezia; giura a rito israelitico. Conosce l'imputato, di cui trattò una causa per esonero da multa, causa decisa da poco tempo da questo Tribunale. Un dì al suo studio si recò l'avv. Pradella a parlargli di una multa inflitta a Luciano Scabia per ritardo di presentazione di un resoconto amministrativo, e per ritardo di un pagamento al Genio civile, ed egli accettò la trattativa della causa.

Il teste vinse per Luciano la causa di competenza in Appello. Fra gli atti della causa vi son due carte da cui apparisce che i resoconti prodotti da Scabia furono approvati, e una bolletta fiscale, che tratta del ritardo del pagamento.

L'avv. Maroni risponde alla difesa che i rapporti intercedenti tra Scabia e il Genio civile erano privati.

Il cancelliere dà lettura di memorie giustificative presentate dall'avv. De Castello per Scabia alla sezione d'accusa dell'appello di Venezia nel luglio 1873 quando lo Scabia fu arrestato.

Si dà lettura di atti che servono a stabilire come il furto Boghen per fiorini 275 nel febbraio 1861 fosse imputabile al giovane di negozio, certo Kolb; e si dà lettura del conchiuso d'accusa sullo stesso fatto e contro lo stesso Kolb.

Si legge anche una lettera di Scabia diretta al Kolb a Ferrara, per la quale per lesion d'onore s'iniziò contro di Scabia un processo. Si legge il conchiuso di desistenza da questo processo.

È finita la lettura degli atti. Rinviamo a domani la discussione, il presidente leva la seduta ad ore 4 3/4 p.

Udienza del 31 gennaio 1874.

L'udienza comincia alle 10 ant. Si dà lettura del conchiuso di desistenza dal processo per furto delle cartelle a danno Camerini per mancanza d'indizi a carico di Luciano Scabia.

Boneschi offre all'avv. difensore dei conti dell'amministrazione Camerini, conti, che questi ora non accetta. La P. C.

è contenta che si prenda solo atto della presentazione. La difesa desidera notare a verbale la dichiarazione di Boneschi che nell'abbandonare l'amministrazione Camerini c'era un errore di lire 1000, che pagò tosto, fatto accorto dell'errore.

Ha la parola la P. C. per le sue conclusioni.

Avv. Donati. Signori Giurati! Nel mio non breve arringo è la prima volta che lascio la difesa; però non sono di serto dalla mia bandiera; sostengo il vero ed il retto, come sempre feci. Incaricato da Boneschi, l'avv. Donati dice che esitò, per tema d'accusa d'apostasia, e perchè gli pareva non ci fosse neanche bisogno di P. C.; consultate però le tavole processuali, accettò per difendere una causa giusta. Boneschi se non fu accusato dinanzi alla legge, lo fu dinanzi alla società ed accusato inconsultamente. Chi è Boneschi? si vegga se reggono gli appunti che gli furono mossi.

Si disse che, vivente il duca Camerini, supplendo egli per tre mesi il cassiere Zorzani nel resoconto trovò un ammanco di aust. lire 900; è vero; non si trovarono, ma egli pagò tosto; non gli possono essere state sottratte? Questo non prova ch'ei sia inetto cassiere. Dovendo in altro incontro Boneschi fare un versamento di 780,000 lire, Saetta trovò un biglietto di 500 di più; i denari però non uscirono dalla Cassa, e non furono già portati colto sbaglio in Finanza: del resto Saetta dichiarò che già egli avrebbe riscontrato la somma; eppure ad onta di ciò Boneschi ne lo incaricò espressamente.

Nel 19 maggio 1872 ommise di registrare 5819 lire ricevute dal bar. Bertolini; a questo però rilasciò tosto ricevuta che è in processo; e il Boneschi qui spiegò come sia avvenuta tale dimenticanza, cioè in causa di due pagamenti e di due resoconti che allora dovea fare.

Dalle risultanze processuali è escluso chiaramente che Boneschi avesse l'idea di approfittare di quel danaro.

Saetta del resto e Bertolini dichiararono che questi sono errori facili ad accadere a chiunque; e la P. C. si meravigliò che di questi fatti si movesse rimprovero a Boneschi anche nelle memorie prodotte dalla difesa alla Sezione di accusa.

Corse altra volta anche un altro errore di semplice somma, per 4000 lire che però erano in cassa.

Quanto alle 1000 lire mancate il 31 dicembre, Bertolini disse già che fu errore di somma per parte di Silvio Cisco; Boneschi non ebbe d'uopo di rifondere, perchè nulla era stato sottratto; e il Cisco sbagliò per la quantità dei conti che quel dì aveva da fare.

Un'altro appunto si mosse a Boneschi; quello di cassiere distratto, perchè si disse lasciò la cassa con parecchie migliaia di lire esposte sul tavolo. Boneschi però vi disse che al Silvio Cisco, che lasciò nella stanza, e che è per lui un alter ego, raccomandò di non lasciar entrar nessuno. E questa è anzi una prova di oculatezza.

Ma v'ha di più; si disse che per pietà d'animo del cav. Gio. Scabia, gli si perdonò per 22 anni una colpa di lire 1400 che Boneschi s'era indebitamente appropriata. E questo punto delle memorie prodotte alla sezione d'accusa, che mi scandalizzò, mi fece venire a questo posto. Quanto v'è di vero? Ecco il fatto.

Era Boneschi da vari anni incaricato pagatore fluviale per conto di Camerini, ebbe per tale incarico nel 1850, 2000 lire in una volta e 200 in un'altra; al loro valevano i buoni del Tesoro; ma per non far soffrire i contadini venne ordinato di pagarli in danaro, venendo compensato dell'aggio il Camerini.

Così si fece e appunto venne un ordine di compenso per 920 lire (e non già come si pretenderebbe per 1400 lire) che Boneschi pagò tosto, come dai documenti che sono in atti. Ecco l'appropriazione indebita perdonata dalla vantata pietà del cav. Scabia!

Si disse che Boneschi fatta la querela dichiarò che l'avrebbe ritirata per 500 lire, è questo un mezzo d'accusa che si risente degli altri messi in campo dalla difesa, egli diede la denuncia solo quando vi fu costretto. Del resto Bertolini e Saetta dissero qua che spontanei si intromisero: e questo (perchè la bugia ha corte gambe) è detto anche nelle memorie presentate alla sezione d'accusa.

La Parte Civile fa notare ai giurati il fatto caratteristico che ogni qualvolta ci fu qualche errore per parte di Boneschi, egli poi si trovò coi conti, mentre questa volta non si trova, e credano pure i signori giurati che per quanto egli dovesse cercare, non troverà mai le 1000 lire in questione.

Ecco tutti gli appunti mossi ad un uomo che aveva ben 9 amministrazioni; uomo integro, cui vengono affidate amministrazioni di varie famiglie. Bertolini e Saetta lo dipinsero abilissimo impiegato, e tale dev'essere se il co. Camerini insistette perchè restasse presso di lui.

Ora egli è impiegato alla Banca Veneta, dove sono delicate le mansioni affiatagli. Ogni cassiere sarebbe contento di trovare in 50 anni di gestioni sì pochi errori, come quelli che vengono rimproverati a Boneschi.

E poi nel caso concreto non è possibile l'errore: Boneschi ricevette il dì 26 febbraio 87 biglietti da 100 lire da Vason, 13 dall'amministrazione del Dazio e 60 da Camerini. Questi indicò già il modo scrupoloso con cui avvenne la consegna dei 60 biglietti.

Riguardo ai 13 del dazio, Solimani dice che è sicurissimo del loro numero, perchè furono ricontati e quantizzati, così gli 87, come disse il Trevisan, agente di Vason, furono contati e ricontati.

È dunque certo che Boneschi ha esatto nel 26 febbraio 160 biglietti da 100 lire; mentre è certo che al Demanio ne furono versati soli 150, come attestarono Saetta e Guadagnini, chi ve li portarono.

Non ispetta alla P. C. cercare ch'abbia avuto i dieci biglietti mancati.

Sì, come notò la difesa, in una carta fu notato da Boneschi il numero 150, ciò avvenne appunto perchè tanti erano i biglietti da versarsi alla Finanza.

Non varrebbe l'obiezione che versò in Cassa Finanza una somma maggiore di quella che ebbe da Camerini, da Vason e da Solimani; perchè il versamento fu fatto pel dì più con quanto aveva in cassa ammontante a L. 12640 ma fortunatamente lo strazzo ch'egli vi presenta, vi prova che in cassa non aveva altri biglietti da L. 100.

Quanto all'onoratezza del sig. Boneschi, la P. C. passa in rivista le attestazioni acquisite al dibattimento, dell'autorità politica, dei testi; e tutte suonano splendidamente onorevoli per lui. Ora ai giurati si chiede se quest'uomo che fu da tutti dichiarato incapace di mentire, ha potuto dire una menzogna. Costituentosi Parte Civile. Boneschi, più che esercitare un diritto compì un sacro dovere. A che scopo mentirebbe egli? Per guadagnar 1000 lire e per rovinare un uomo, egli che senza rovinar alcuno avrebbe potuto in tanti anni guadagnarne tanti.

L'avv. Donati chiude con splendida perorazione, dichiarando ch'egli attende calmo e tranquillo il verdetto dei giurati, alla cui logica e coscienza s'appella, ricordando loro che se son chiamati a compiere una giustizia, non possono dimenticare che il giudicabile ha una giovine moglie e tre figli (Segui d'approvazione nel pubblico).

L'udienza è levata alle 11 1/4.

Anticipiamo la pubblicazione della sentenza: I giurati entrano nella sala delle deliberazioni alle ore 6 1/4 pom. ed escono alle 7.

Il verdetto affermativo su tutti tre i quesiti letto dal capo dei giurati, è ac-

colto con mormorio dal pubblico numerosissimo.

De Castello (difensore) esamina gli atti consegnati alla giuria, tra i quali l'atto N. 53 (una nota della Intendenza di Finanza) e protesta contro questa presentazione, facendo inserire a verbale la protesta.

È introdotto l'accusato in preda a profonda commozione, il quale ascolta il verdetto dei giurati piangendo.

Il P. M. propone la condanna al minimo della pena, tre anni di reclusione, tre anni di sorveglianza, e l'interdizione dai pubblici uffici.

La P. C. domanda la rifusione di lire 1000 e rinuncia a nome di Boneschi a qualunque altro indennizzo.

L'accusato si dichiara innocente.

La Corte condanna Luciano Scabia a tre anni di reclusione, tre anni di sorveglianza di P. S., all'interdetto legale durante l'arresto, all'interdizione dai pubblici uffici, alle spese processuali e al risarcimento ad Antonio Boneschi di lire 1000.

Visita. — Stamane alle ore 10 tutti gli ufficiali superiori ed inferiori delle varie armi del presidio furono ricevuti dal sig. luogotenente generale co. Poiniski, cav. Ladislao, che assunse il comando della divisione militare di Padova, e al quale furono presentati dal sig. maggior generale cav. Bassacour.

Istituzioni cittadine. — Una buona notizia siamo in grado di confermare ai nostri lettori Per iniziativa di molti soci del Casino Pedrocchi e della Società d'Incoraggiamento sia per tradursi in fatto un desiderio generalmente sentito colla fusione di quelle due istituzioni.

Siccome sarebbesi felicemente combinato il modo di mantenere intatti gli scopi dell'una e dell'altra, così nutriamo ferma fiducia che il favore dei nostri concittadini faccia raggiungere all'utile proposta un pieno risultato.

La nuova Società, che così verrebbe ad istituirsi, con notevole economia nelle spese ragguardevoli rese necessarie dalla separata esistenza dei due sodalizi, potendo disporre di maggiori risorse per i suoi utili scopi, contribuirebbe con maggior efficacia alla floridezza ed al progresso locale.

I Soci con sole lire 48 all'anno godrebbero, oltre tutti i vantaggi che il Casino Pedrocchi può attualmente offrire, anco il ricco Gabinetto di Lettura che già possiede la Società d'Incoraggiamento (più di 150 giornali). In pari tempo gli scopi dritti della Società di Incoraggiamento verrebbero perpetuamente assicurati dalla rendita del patrimonio che con sicure guarentigie porterebbe nel seno della nuova Società.

XVIª ed ultima lista a favore dei danneggiati dal terremoto nella Provincia di Belluno.

Dal comune di Polverara lire 30 Dal Municipio di Tombolo lire 30. Dal Municipio di Carmignano di Brenta lire 45 Dal Municipio di Penso lire 10 Dal Municipio di S. Piero Eugù lire 58,75. Dalla sig. Felicità Locatelli cent. 50. Dai signori Sebastiano Zanin cent. 50. Fossà Giovanni cent. 40. Morselletto Giuseppe cent. 50. Turro Giuseppe cent. 40. Giulio Dozzi lire 4. Galli G. andomenico lire 1. Bianchini Bortolo cent. 50. Castellani Antonio cent. 50. Faido Giulio lire 3. Bon Fantino lire 2. Manli Giuseppe centesimi 50. Cabeld Adriano lire 4. Tosoni Francesco cent. 43. Paolo Mistrorigo lire 1. Gertani Luigi cent. 50. De Zotti Giuseppe lire 1. Grandi Andrea lire 1. Andreoli Ettore lire 1. Fenani Achille lire 1. Coghi Plinio cent. 55. Lodovico Fuleis lire 2. Studenti nella R. Università. L. 494,05

Somme delle liste precedenti 40072,61

Totale L. 10266,66

Teatro Concordi. — Per imprevedute circostanze non essendo ancor giunte alla piazza il basso sig. Mirabella espressamente scritturato per la parte di Vidmann nella Lucia di Lamermoor, l'impresa si trova in necessità di dare anche questa sera la Lucrezia Borgia.

Teatro Garibaldi. — Il debutto delle marionette non ebbe la fortuna pari al merito e allo zelo di quelle teste di legno.

La platea, o almeno la sua parte giovane, più sensibile alle note dell'orchestra, che al travaglio dei fili sul palcoscenico, voleva mettersi a ballare, in omaggio al carnevale in cui ci troviamo; ma la P. S. intendendo che il programma dello spettacolo non si dovesse alterare, e che non si disturbassero in quel modo le produzioni interessanti, naturalmente vi si oppose. Di qui, da parte dei devoti a Tersicore, un baccano del diavolo, che finì colla chiusura del campo contrastato.

Ristoratore Pedrocchi. — Ieri sera gran concorso per la riapertura delle sale del Ristoratore riadlobbate. Benchè lo scopo fosse più quello di colaudare il ri-stauro, che di mettersi a tavola, moltissimi approfittarono dell'occasione per fare una cosa e l'altra, e il conduttore dell'esercizio ebbe motivo di rallegrarsene. Gli auguriamo che il pubblico favore gli continui così bene, come ha cominciato.

Oggetti rinvenuti che vennero depositati alla Divis. VI Municipale e che a termini di legge devono essere pubblicati nel Giornale ufficiale.

Una chiave. Un viglietto del Monte di Pietà. Un fazzoletto. Una caldaia. Un mazzo di chiavi rinvenute sulla pubblica via.

Decime. — Il ministero di Grazia e Giustizia ha diramato una circolare ai procuratori del Re perchè dai circondari dei loro tribunali procurino delle risposte ai quesiti sopra un progetto d'affrancamento delle provincie venete dalle decime.

Disastro ferroviario. — Telegrafano da Londra 28:

Uno spaventevole disastro ferroviario ebbe luogo vicino ad Edimburgo.

Due convogli si sono incontrati, l'uno di viaggiatori, l'altro carico di carbone.

Si deplorano quaranta persone tra uccise e ferite gravemente; ed altre molte riportarono contusioni più o meno gravi.

Terremoto. — La notte del 30, verso le ore 12, fu sentita a Belluno una scossa di terremoto.

Lotto. — Leggesi nella Nuova Arena, Verona, 28.

Una delle nostre giocatrici del Lotto fu favorita dall'estrazione dei numeri di Venezia di Paltrieri mentemeno che di tre terni ed una quaderna.

Qualcuno la crederebbe poco meno che milionaria, ma la fortuna non fu completa, inquantochè avendo giuocato di poco guadagnò solo L. 2800 circa.

Un aneddoto su Agassiz. — Un uomo d'affari chiedeva ad Agassiz di andarsi ad essergli compagno in un affare. Le sue cognizioni avrebbero tenuto luogo di capitale, e di esperienza commerciale, a cui provvederebbe l'altro membro della Ditta.

Ella guadagnerà molto denaro — disse l'uomo danaroso;

— Non ho tempo da guadagnar danaro — rispose l'uomo della scienza.

Banca di Credito Romano. — Agli uomini d'affari non sarà certo sfuggita nè la situazione pubblicata dalla Banca di Credito Romano, nè il resoconto delle operazioni compiute dalla Banca stessa nel corso del passato biennio, resoconto che il Presidente di questo Istituto ha letto or sono pochi giorni all'Assemblea generale degli Azionisti.

Il primo di questi documenti serviva a dimostrare le eccellenti condizioni in cui si trova la Banca. Il secondo giustificava ampiamente il Consiglio d'Amministrazione per il modo onde esso si è regolato nell'interesse dei suoi rappresentanti.

Se non che, dopo rammentate le operazioni concluse e il grande utile ricavato, il Presidente della Banca accennava anche alle buone occasioni che avevano dovuto trascurarsi a motivo del capitale modesto di cui il Consiglio dispone, ed indicava delle operazioni nuove d'esito sicurissimo alle quali si dovrebbe rinunziare senza un aumento del capitale della Società.

In seguito di ciò, e considerate le benemerienze del Consiglio e la saggezza

dal medesimo dimostrata in ogni circo stanza, l'Assemblea generale deliberava che il fondo della Banca dovesse venire portato da due a cinque milioni.

Nel pubblicare il programma della sottoscrizione aperta dal Consiglio della Banca di Credito Romano per dare esecuzione a questa deliberazione, non possiamo tenere dal raccomandarlo e dal esprimere la sicurezza che a questa sottoscrizione concorreranno felicemente quanti vogliono prendersi cura d'informarsi delle condizioni di questo Istituto, che è fra i pochi che in questi ultimi tempi abbiano regolarmente mantenute le loro promesse, ed abbiano splendidamente corrisposto all'aspettazione di chi affidò ad esso i propri capitali.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 31 gennaio.
Nascite. — Maschi n. 0. Femmine n. 2.
Morti. — Veronese Sarzetta Teresa fu Domenico, d'anni 75, lavandaia, vedova.
 Fasson-Benda Maria fu Domenico, di anni 92, casalinga, vedova.
 Simonetti-Rodolfi Maria fu Daniele, d'anni 54, possidente, coniugata.
 Sinello Giacomo di Luigi, d'anni 1 e mesi 8.
 Granciero Anna fu Antonio, d'anni 60, monaca terziaria, nubile.
 Baldo Pavan Maria fu Domenico, di anni 67, industriale, vedova.
 Paecagnella Giuseppe fu Michele, di anni 48, falegname, coniugato.
 Straolin-Casagrande Rosa fu Antonio, d'anni 51, industriale, coniugata, tutti di Padova.
 Golo Rosa fu Antonio, d'anni 82, casalinga, nubile.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

2 febbraio
 A mezzodi vero di Padova
 Tempo medio di Padova ore 12 m 13 s 59 4
 Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 26 5
 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

31 gennaio	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 3 p.
Barom. a 0°—mill.	762.7	762.6	760.9
Termomet. centigr.	0°5	+6°0	+3°0
Tens. del vap. acq.	3.50	4.29	3.90
Umidità relativa . .	79.4	61	60
Dir. e for. del vento	ONO 1	OSO 1	O 2
Stato del cielo . . .	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 31 al mezzodi del 1
 Temperatura massima = + 6°2
 minima = - 1°1

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia 31. — Chiude la settimana ed il mese con qualche fermezza, ma col solito languore d'affari, la nostra liquidazione è di poco conto, e quindi la più regolare possibile.
 Rendita da 69.85 a 70 god m. 1° gennaio.

Prestito Nazionale 65.75, veneto timbrato 89, libero 82 1/4.
 I 20 franchi da 23.31 a 23.32, e f. 8.40 in eff.

Milano, 31. — Rendita int. 69.70 70.—
 I 20 franchi 23.34 23.35.
 Sete. Vari acquisti di articoli lavorati.

Grani. Mercato pesante, con corsi deboli.

Milano 30. — Sete. Affari limitati: prezzi deboli.

Marsiglia, 30. — Grani. Mercato calmo e senza affari.

Padova, 1° febbraio.
 Grani. Per tutta la settimana prezzi sostenuti.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA	14.	1.	57.	7.	20.
ROMA	58.	54.	34.	67.	49.
FIRENZE	23.	17.	72.	22.	5.
TORINO	78.	75.	88.	15.	56.
NAPOLI	41.	22.	49.	1.	80.
MILANO	83.	3.	10.	60.	84.
PALERMO	72.	85.	33.	4.	56.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Lucrezia Borgia opera del maestro Donizzetti. — Ore 8.

TEATRO GARIBOLDI. — La marionetta stica con agna Dall'Acqua rappresentata: *Gli esiliati in Siberia*, con ballo. — Ore 7 1/2.

ULTIME NOTIZIE

S. M. il Re è arrivato a Roma questa sera, 30 alle 6. Erano ad attenderlo alla stazione S. A. R. il principe Umberto, i ministri, il prefetto e il sindaco.

(Opinione)

Lettere di Francia recano che, in seguito a premure del governo, alcuni cagruvedevi prelati esortarono i loro confratelli ad usare nelle loro pastorali un linguaggio meno contrario ai precetti della carità di quello che hanno adoperato finora.

(Fanfulla)

Leggesi nell'«Osservatore romano», 29: L'odierno dispaccio da Berlino, 29, il quale reca che il giornale *La Germania* si dice autorizzato ad annunciare che la circolare del cardinale Antonelli, dichiarante apocrifa la Bolla pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*, sarà notificata alle Corti per mezzo delle Nunziature, pecca d'inesattezza.

La smentita di quella Bolla da parte dell'Emo Antonelli, avuto riguardo alla fonte da cui derivava, non poteva dar luogo, come infatti avvenne, che ad una semplice comunicazione ai rappresentanti della Santa Sede.

Rettificato in tal modo il citato telegramma, è inutile aggiungere essere affatto gratuita l'asserzione che la Bolla sull'elezione del Papa fu emessa nel 1869 per tutelare la libertà del Conclave riguardo al governo italiano.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 31 gennaio

PRESIDENZA del presidente BIANCHERI (Agenzia Stefani)

La seduta è aperta alle ore 2.
 Continua la discussione sull'istruzione elementare obbligatoria.

Approvasi l'art. 29 con un'aggiunta di Tocci.

All'art. 32 relativo alle contravvenzioni e ammende e alla loro destinazione parlano Castiglia, Zanolini, Massa, Mancini e Oliva facendo varie proposte con modificazione del sistema proposto. Scialoja (ministro) fa alcune osservazioni.

La discussione è rinviata a lunedì.

Leggesi nel *Constitutionnel*, 31:

La commissione di riorganizzazione dell'armata ha deciso di ristabilire i corpi dei geografi, ispirandosi all'antico progetto di legge del generale Th è bault. Ha pure deciso che ogni corpo d'armata avrebbe un tribunale speciale di giustizia militare, la cui formazione sarebbe demandata al comandante in capo.

Corriere della sera

1 febbraio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 30 gennaio.

Tanto tuonò, che piove.

E la prova sono i due documenti che il generale Lamarmora ha mandati all'Esposizione aperta, in via Muratte, presso il notaio Frateocchi.

Vorrei potervi dire che il pubblico vi accorse frequente, ma più che tutto si riduce ad alcuni segretari d'ambasciata e a pochi giornalisti. Io non fui del novero — e questo vi basti per farvi intendere che in questo battibecco, ora che va assumendo o minaccia d'assumere certe proporzioni quasi compromettenti, voglio serbarmi affatto neutrale.

Osservo che mentre ieri tutti erano d'accordo nel dare addosso a Lamarmora, oggi tutti vanno deplorando che il principe di Bismark, nella foga dell'improvvisazione, si sia lasciato andare troppo oltre.

Del resto il generale, nella sua lettera pubblicata nell'*Opinione* offre un mezzo termine conciliativo. Messa fuori di questione la lealtà di Govone,

egli ammette possibile che questi abbia preso un equivoco su talune parole del ministro prussiano.

È una concessione bell'e buona, e giova credere che il principe di Bismark vorrà scendere sullo stesso terreno. Sino ad un certo segno egli non può essere chiamato responsabile della frase arrischiata anzichè del dispaccio Usedom. Questi è morto, com'è morto Govone. Come vedete, la questione attuale si sprofonda nel mistero di due sepolcri.

L'opinione ch'io vi espressi relativamente all'assunzione dei maestri elementari al diritto elettorale politico è divisa disgraziatamente anche da molti senatori. Un rinvio alla Camera del progetto Scialoja è quasi indubitato. Cosa deplorabilissima: chi può dire di quanti e quali secondi fini lo ricameranno gli oppositori?

Del resto la discussione procede sempre lenta e grave, e quel che è peggio troppo contrariata, sicchè sarà pel Senato un motivo di più per esercitare più rigorosamente il loro diritto di controllo.

Ieri ebbe luogo l'ultima riunione della Giunta Mezzanotte. Ho domandate informazioni, ma trovai tutti muti. A ogni modo le troverete di certo nell'*Opinione* di questa mattina, che mentre vi scrivo non è ancora pubblicata in Roma.

Per compenso è già in viaggio dalle dieci di ieri sera per venirmi a trovare.

I. F.

Estratto dei giornali esteri

Nei telegrammi pubblichiamo come informazione, e a titolo d'imparzialità un articolo virulento contro Lamarmora della *Gazzetta di Spener*. Il risultato di tutta la questione è che Bismarck ingiuria e non prova, e si mostra seccato delle rivelazioni di Lamarmora, appunto perchè gli è difficile schermarsene e discolarsene.

Il generale Gablenz, di cui l'Austria lamenta la perdita, s'era recato a Zurigo il 27 per visitare il fratello e si suicidò il 28 alle 10 di mattina in un accesso di melanconia. Aveva officiato due amici di venirlo a trovare alle 11. In punto: essi trovarono la porta chiusa. Si affrettò, e si entrò nella camera da letto. Era vuota. In una stanza attigua si trovò il generale sopra un sofà, la rivoltella alla mano, e con una farga ferita al cuore. Avanti a lui stava una carta sulla quale era scritto che sulla sua tomba si leggesse quanto segue:

«Pregai Iddio, e mi sono raccolto in me stesso, ma non posso resistere più a lungo. Gli alti posti che coprivo m'erano cari, perchè mi permettevano di fare del bene. Questa fu sempre la mia continua tendenza, ed ora è la mia tranquillità. Da lungo tempo soffro di sovraccitazione nervosa, per cui non dormo da parecchi mesi. La misura ora è colma.»

La *Nordl. Allg. Zeit.* dichiara di non credere alla smentita della *Germania* che la Bolla Apostolica sedis munus sia apocrifa.

Il congresso postale generale fisserebbe a 20 centesimi la francatura della lettera affrancata, ed a 40 quello della non francata in tutto l'ambito della posta internazionale. Il peso massimo della lettera ammonterebbe a 250 grammi. Pegli stampati si fisserebbero 10 centesimi ogni 40 grammi, con un massimo di peso d'un chilo. Le lettere raccomandate andrebbero soggette a 20 centesimi di tassa, ammessa la francatura obbligatoria.

MONACO

Monaco, 30 gennaio.

S. M. l'imperatore d'Austria è giunto questa mattina alle 5 1/4 nel più stretto incognito per far visita alla principessa Gisela.

Parigi 29.

Nel consiglio municipale di Parigi 35 consiglieri fecero la proposta di conce-

dere 60,000 franchi per le feste municipali.

Métivier propose di aggiungere a questa somma 40,000 franchi per le vedove dei deportati.

Il presidente Vautrain desidera di respingere la proposta Métivier colla questione pregiudiziale.

Nulla di meno la proposta viene ammessa a votazione, ed è respinta.

Il presidente Vautrain diede le sue dimissioni.

Berna 30.

Il consigliere nazionale *Wullerel* fu designato nella seduta serale di ieri come traditore della patria. Se la sua informazione fosse stata redatta nel 1874 invece che nel 1852, sarebbe accusato d'alto tradimento. I compilatori ed i diffusori del documento stampato a Barle-Duc furono rinviati alle Assisie federali.

Berlino 30.

La *Gazzetta di Spener* porta un'articolo assai favorevolmente osservato (e probabilmente ispirato) in cui è condannato il contegno della stampa italiana di fronte alle scene parlamentari originate dal libro di Lamarmora, e viene protestato contro l'asserzione che Lamarmora sia un uomo d'onore. Nessuno, salvo una certa consorteria italiana, può sostenerlo tale, perchè egli ha commesso delle azioni disoneste, ed è un provato falsario. Il Governo ed il Parlamento italiano avrebbero dovuto mettere in silenzio la cosa, che si trova in stretto rapporto col mantenimento delle buone relazioni fra la Germania e l'Italia. Ciochè Lamarmora fece è punito in tutti i codici delle nazioni incivilite, salvo l'italiano. Il governo tedesco si asterrà da ogni passo verso il governo italiano che possa essere considerato come una pressione sul gabinetto italiano, purchè il medesimo, conforme alla sua promessa, proponga una legge contro le rivelazioni proibite. L'articolo finisce, dopo la citazione delle disposizioni penali germaniche contro simili azioni, colle parole: «è del nostro interesse, e tutto del nostro interesse, che sia venuta l'occasione di vedere quanto il Governo ed il Parlamento italiano apprezzino le nostre amichevoli relazioni: a parole la simpatia d'Italia ci venne di sovente assicurata; e finora noi abbiamo prestato fede a queste assicurazioni, ma sarebbe bene che le parole fossero coadiuvate dal fatto.»

Se l'Italia non sente che ci deve una soddisfazione per l'azione ostile che ci ha usata e ci potrebbe usare un sedito italiano, perchè il governo, la legislazione, i tribunali non lo impediscono, se l'Italia non riconosce il suo dovere di offrirci una tale soddisfazione, allora noi con rincrescimento dovremo credere, che ci siamo ingannati sul valore e sulla veridicità delle simpatie dell'Italia per la Germania.

Parigi, 30.

Alla seduta dell'*Académie française* assistevano: Thiers, il duca d'Aumale, Broglie, Guizot, Falloux, ed anche Victor Hugo che da 20 anni non assisteva alle sedute. Furono necessari quattro scrutini per l'elezione. Ai cattolici riuscì di abbattere il materialista Taine, ma d'altronde è caduto il favorito degli orleanisti, I. I. Weisz.

L'affizioso *Français* pubblica in un luogo speciale la seguente nota sulle aggressioni di Boyer e di altri legitimisti al settennato:

«Il voto del 20 novembre pone un ostacolo insormontabile a questi assalti. La Camera non può accorciare la durata del governo di Mac Mahon, senza contraddirsi, ed abbattere il solenne trattato concluso col maresciallo di fronte al paese. L'appello alla lealtà di Mac Mahon col quale i legitimisti vogliono rendere possibile la cessazione del settennato, è inammissibile. Il maresciallo ha incontrato il suo impegno settennale non di fronte ai paruti, ma di fronte al paese. Il paese deve invece aspettarsi dalla provata onestà del maresciallo, ch'egli continuerà il potere governativo sette interi anni.»

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 31. — La *Presse* dice che il ministero decise di mettere sotto processo i giornali, che attaccassero il potere settennale di Mac Mahon.

L'*Union* crede sapere che la Germania fece rimostranze all'Inghilterra per l'attitudine dei giornali cattolici e dei vescovi cattolici d'Inghilterra, ma la risposta del gabinetto inglese fu tale da non incoraggiare le pretese di Bismark.

Circolazione metallica

PARIGI, 1. — La conferenza monetaria terminò i suoi lavori.

I delegati firmarono una convenzione adizionale, che cambia alcuni punti della convenzione del 1865 senza modificare la base del regime monetario.

La conferenza giudicò che per le circostanze eccezionali che possono alterare momentaneamente le condizioni normali della circolazione metallica, i quattro paesi dovevano egualmente prendere la misura eccezionale consistente nella limitazione, pel solo 1874, della quantità di cinque franchi d'argento che si possono fabbricare da ciascuno Stato.

Il contingente è così fissato: Francia 60 milioni, Italia 40, Belgio 12, Sviz. 8. L'Italia inoltre è autorizzata a lasciar fabbricare durante il 1874, come fondo di riserva della Banca Nazionale, la somma di 20 milioni.

Lo spirito di conciliazione dei governi e dei delegati permise l'accordo fra tutti, sebbene non fosse senza difficoltà, avuto riguardo alle differenze importanti dei quattro paesi, e ai bisogni della circolazione monetaria.

Bartolomeo Moschin, ger. resp.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Giornaliere sue Operazioni

A. Accorda prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali dei Soci a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali, sino a 3 mesi a 5 p. 0/0 } oltre la da 3 a 4 mesi a 5 1/2 } provvigione da 4 a 6 mesi a 6 } d'uso

B. Accetta versamenti di danaro si in Viglietti che in oro ed abbuona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/2 p. 0/0 accordando la restituzione fino a 10000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lievo di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni per epoche da 8, a 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti al 5 per cento d'interesse, oltre alla tassa governativa di 1.20 per Mille: e sopra altri Valori e Carte industriali quotate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la assa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valore calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonchè sopra monete d'oro e d'argento si Nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

D. La sessione del Banco Giro provvede all'incasso di Cambiali, Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione del 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarvi le loro accettazioni pel pagamento, e disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonchè far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto a quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui soldigliacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per 0/0.

E. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

F. Accorda crediti in conto corrente verso fidejussione e garanzia materiale, per la quale possono servire valori indicati ad C per le sovvenzioni, all'interesse da 5 1/2 a 6 per cento.

